

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
201128SAP_MDC2.pdf	28/11/2020	SAP	MD Contri	Redazione	Freud Sigmund Giacomo B. Contri Kant Immanuel Legame sociale Mezzo Parmenide Platone Regime dell'appuntamento Soddisfazione Weltanschauung

SIMPOSIO 2020-2021
CATTEDRA DEL PENSIERO

PER MEZZO
Il regime dell'appuntamento

28 NOVEMBRE 2020
4.a SESSIONE¹
CONTRIBUTO

Maria Delia Contri

Amor che move il sole e l'altre stelle²
o dell'in-mediatezza

Luca Flabbi nel suo testo si chiede perché nel titolo del *Simposio* di quest'anno, per dar conto del moto umano a soddisfazione, della pulsione diceva Freud, si sia privilegiato il complemento di mezzo o strumento, e perché non del complemento d'agente o causa efficiente, o perché non di quello di compagnia e unione.

Ma, avrebbe potuto chiedersi, perché non degli altri complementi messi a fuoco dall'analisi logica della proposizione, che hanno a che fare con l'elaborazione filosofica delle categorie come forme del conoscere: complemento di oggetto, di specificazione, di termine, di luogo, di tempo, di modo o maniera, di causa, di fine o scopo, di qualità, di colpa, di pena, di vantaggio o svantaggio, di abbondanza o privazione, di materia. Alla fin fine categorie anzitutto giuridiche.

Se Kant promuoveva il complemento di causa a categoria, a forma pura del conoscere, dopo la squalifica che ne aveva fatto David Hume, la promozione del complemento di mezzo

¹ Testo elaborato dall'Autrice.

² Dante Alighieri, *Paradiso*, canto XXXIII, ultimo verso.

implica il passaggio a una scienza che lavora col concetto di causalità psichica come causalità giuridica, distinta dalla causalità delle scienze della natura. L'uomo è causato dalla sua costituzione.

Vi siamo introdotti dall'introduzione kantiana, pur sempre interna all'idealizzazione platonica, di una facoltà legislativa che definisce l'uomo, e che gli permette di muoversi autonomamente nell' "oceano tempestoso"³ del mondo dei fenomeni con la bussola dell'imperativo categorico, della legge morale che, nella sua universalità, permette "una vita indipendente dall'animalità e anche dall'intero mondo sensibile, almeno per quanto si può riferire alla determinazione conforme ai fini della mia esistenza mediante questa legge: la quale determinazione non è ristretta alle condizioni e ai limiti di questa vita, ma si estende all'infinito"⁴: "il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me"⁵.

È in questione *L'ordine giuridico del linguaggio. Il primo diritto con Freud o la vita psichica come vita giuridica*, titola un suo testo Giacomo B. Contri⁶.

Il lavoro, l'incertezza, a volte la tormentosità e l'angoscia che il moto umano implica nell' "oceano tempestoso" del mondo dei fenomeni, nel mondo della molteplicità e del mutamento, hanno prodotto, nella storia della cultura umana *Weltanschauungen* in grado di disinnescare il turbamento del pensiero, placandolo nel passaggio dal percepire sensoriale al percepire epistemico, in modo tale che mondo e pensiero siano immediatamente uniti.

"Ritengo, scriveva Freud, che una *Weltanschauung* sia una costruzione intellettuale che, partendo da una determinata ipotesi generale, risolve in modo unitario tutti i problemi della nostra vita e nella quale, per conseguenza, nessun problema rimane aperto e tutto ciò che ci interessa trova la sua precisa collocazione. E' ben comprensibile che gli uomini aspirino, come a un loro ideale, al possesso di una simile *Weltanschauung*. Avendo fede in essa si può sentirsi sicuri nella vita, si può sapere quali mete vadano perseguite e come collocare nel modo più opportuno i propri affetti e i propri interessi"⁷.

Per questo la *Weltanschauung* del filosofo greco Parmenide, per Platone "un padre", ha costituito per tanti secoli il punto di riferimento della cultura e continua a essere pensato come soluzione anche dalle masse, per esempio da quelle seguaci dell'induismo, o del New Age. Ma va riconosciuto come essa stia in capo a tutta la psicopatologia, individuale per definizione.

Parmenide dà legittimità, sollevandola al livello della cultura, della coscienza, alla soluzione narcisistica, che rimuove la questione della molteplicità, e del rapporto che essa comporta, e dunque del pensiero legiscante, dissolvendola nella *reductio ad unum* che definisce il narcisismo, a *L'Uno-tutto-solo*⁸ di un essere uno, eterno e immobile.

³ I. Kant, *Analitica trascendentale*, capitolo conclusivo,

⁴ I. Kant, *Critica della ragion pratica*, Laterza, Bari 1974, pp. 197-198.

⁵ Ivi, Conclusione.

⁶ G. B. Contri, *L'ordine giuridico del linguaggio. Il primo diritto con Freud o la vita psichica come vita giuridica*, Sic Edizioni, Milano 2003.

⁷ S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni) (1932)*, OSF, vol. 11, p. 262.

⁸ Così titola un suo testo J. A. Miller: *L'Uno-tutto-solo. L'orientamento lacaniano*, Astrolabio, Roma 2018.

“L’essere – apprendiamo da uno dei frammenti che ci sono rimasti dell’insegnamento di Parmenide – è infatti un intero tutt’uno, immobile e senza fine. Non era mai o sarà, perché è ora tutto insieme Uno, continuo”⁹.

Ne deriva l’idea di un amore, di un legame sociale contraddittoria:

Se “L’amore – scrive Jacques Lacan – nella sua essenza è narcisistico (...) L’amore è impotente, benché sia reciproco, perché ignora di non essere altro che il desiderio di essere Uno”¹⁰.

È una *Weltanschauung* attiva anche nella storia del cristianesimo. Bernardo di Chiaravalle, nel XII secolo, santo, che Dante assume come sua guida in Paradiso alla fine del suo viaggio nell’Aldilà della vita, ne è debitore quanto alla forma del rapporto dell’uomo con Dio:

“Come una minuscola goccia d’acqua versata in una grande quantità di vino sembra perdervisi completamente, assumendo il sapore e il colore del vino (...) così nei santi ogni sentimento umano dovrà dissolversi in una certa ineffabile maniera e riversarsi nel fondo della volontà di Dio. Altrimenti come potrà Dio essere tutto in tutti, se nell’uomo rimarrà qualcosa dell’Uomo?”¹¹.

Platone, nel suo parricidio nei confronti del maestro Parmenide, scopre la contraddittorietà della dissoluzione della molteplicità nell’idea della totalità dell’essere: basta che uno la pensi per passare da Uno a due.

Ma poi sposta la totalità dell’essere al mondo sovrasensibile. e perfetto nella sua immobilità ed eternità delle idee (il bene, il vero, il giusto, il bello ...) causa dell’essere del mondo, della sua conoscibilità, ideale e principio morale causa dell’agire umano. La scienza, l’episteme di questo mondo ideale consentirebbe quell’unione immediata, quell’identificazione di pensiero e essere cui aspirava Parmenide.

Platone scopre che in Parmenide non si tratta dell’essere ma dell’idealizzazione di un dover essere.

L’ “oceano tempestoso” del mondo dei fenomeni, del mutamento, della molteplicità, resta in Platone per così dire abbandonato a se stesso: è un amore, quello dell’identificazione all’ideale, che può produrre grande agitazione, la messa in moto di mille espedienti, come nel caso dell’Eros descritto da Diotima ne *Il Simposio*. Ma Eros non potrà che restarne escluso, condannato a una insistente mancanza a essere perfetto, sempre povero e straccione. Il suo stesso desiderio di identificarsi all’ideale della perfezione è lì a dimostrarlo. Non c’è né modo né mezzo di arrivarci, solo affaccendamento afinalistico che non giunge mai a meta.

Di due non si potrà mai, logicamente, fare uno. A meno dell’ “autosacrificio” di uno dei due termini, l’uomo¹², senza che ci sia più, allora, chi pensa l’essere.

⁹ Parmenide, *Sulla natura*, frammento 7, V sec. a. C.

¹⁰ J. Lacan, *Il Seminario. Libro XX, Ancora.1972-1973*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1983, a cura di G. B. Contri, p-7.

¹¹ *Trattati d’amore cristiani del XII secolo*, vol. I, a cura di F. Zambon, Fondazione Lorenzo Valla. Mondadori, Milano 2007, p. 211. Citato in M. D. Contri, *Ordine contrordine disordine. La ragione dopo Freud*, Sic Edizioni, Milano 2016, pp. 24,220, 231 sg.

¹² S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell’io*, 1921, OSF. vol. 9, p- 301.

Non contraddittoria è la tesi freudiana di un accadere, nella natura, lasciando cadere l'idea di essere, di una facoltà legislativa costituente l'uomo, che solleva la risoluzione della tensione spiacevole causata all'inizio dai bisogni fisiologici, come meta del moto individuale nell'universo dei moti di altri corpi.

Vi si configura il principio di piacere come principio di una legislazione che regola le azioni dell'uno come mezzo della soddisfazione di un altro, come "azione specifica"¹³, grazie a cui si dà la soddisfazione di un altro.

Il principio di piacere, come principio giuridico, fonda *societas*. L'ideale lascia ciascuno nell'isolamento narcisistico della ricerca di una perfezione inarrivabile, costretto sempre alla menzogna del *faire semblant*.

E il tema del *Seminario* di Jacques Lacan, *D'un discours qui ne serait pas du semblant*¹⁴.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2020

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹³ S. Freud, *Progetto di una psicologia*, 1895, OSF, vol. 2, p. 222.

¹⁴ Libro XVIII, 1970.